

LA VOCAZIONE

LA CHIAMATA NEL LAVORO

Carissimi,

in questo mese affrontiamo una vocazione un po' particolare, quella che si esplicita nella vita lavorativa. Forse può sembrare un po' azzardato parlare di vocazione in questo ambito. Il lavoro è percepito infatti per lo più

come un dovere e come una necessità: si lavora perché questo è il compito della persona adulta, che ha concluso la fase della sua formazione scolastica; e si lavora con lo scopo di dare un sostentamento e possibilmente un certo benessere a se stessi e alla propria famiglia.

In realtà il lavoro è già in se stesso una vocazione, in quanto Dio nel suo piano salvifico ha consegnato all'uomo il mondo non solo perché ne godesse, ma anche perché se ne occupasse, lo custodisse, lo facesse progredire. Certo che la creazione è già bella e meravigliosa, e a volte l'uomo riesce solo a farle del male, a deturparla; ma Dio ha così tanta fiducia nell'uomo che pensa che lui possa anche migliorarla, che addirittura continui e porti a compimento la sua opera. Il lavoro quindi, insieme al mettere al mondo dei figli, è una modalità con cui l'uomo contribuisce a far crescere questo mondo.

Alcuni lavori poi possono essere percepiti come una chiamata particolare, soprattutto quando sono stati scelti per seguire una propria intuizione, una predisposizione che magari si è avvertita fin dall'infanzia; chissà, forse era proprio volontà di Dio che quella persona ricoprisse quel determinato ruolo. Capita anche però che un lavoro ce lo si ritrovi addosso, senza averlo scelto, e che però lo si faccia con una tale dedizione e passione che anche questo diventa vocazione, qualcosa che ci realizza, che ci dà soddisfazione, che viene apprezzato dagli altri. In questo ambito vorrei citare innanzitutto i lavori manuali e creativi, che forse per troppo tempo sono stati svalutati; eppure Gesù è stato probabilmente un operaio, o almeno un artigiano, ed era conosciuto come il figlio del falegname (cfr. Mt 13,55). Il lavoro manuale innanzitutto produce qualcosa di visibile, di concreto, che gratifica, perché dopo la fatica si può ammirare quello che



si è riusciti a realizzare, che sia qualcosa di utile o anche qualcosa di bello, come un'opera d'arte. Poi ci sono mestieri in cui si è coinvolti in una relazione, si fa qualcosa per gli altri; per esempio chi esercita la professione di medico, di infermiere, di insegnante, di psicologo, ha sempre a che fare con le persone, proprio in un momento di bisogno, di debolezza, che sia bisogno di cure, di cultura, di ascolto e di consigli... Anche il prete in fondo può essere associato a una vocazione di questo tipo: non è solo l'uomo di Dio, il consacrato, e nemmeno solo l'uomo del culto, il sacerdote, ma anche l'uomo delle relazioni, chiamato tanto ad ascoltare, ad accompagnare, a confortare e incoraggiare. Chiunque pratici uno di questi lavori secondo me non lo può fare se non per vocazione, per passione; se lo facesse solo per lo stipendio alla fine del mese farebbe gravi danni intorno a sé.

Ma come la mettiamo con i lavori ai quali non ci sentiamo chiamati, che non abbiamo scelto e nei quali non vediamo né un'utilità reale per gli altri (se non per l'azienda da cui dipendiamo) né soddisfazione per noi stessi? Qui il rischio potrebbe essere cercare altro, come una sorta di compensazione: ad esempio uno scatto di carriera, un aumento di stipendio; e questo senza accorgerci può portare ad essere schiavi del lavoro, a fare del lavoro un idolo, trascurando altre cose, come gli affetti familiari o anche la cura di se stessi con un po' di sano tempo libero. In questo caso credo che la vocazione nel lavoro potrebbe essere quella di portare la propria testimonianza, come persone e come cristiani: dando un esempio di correttezza e di sana laboriosità, creando un ambiente umano dove al primo posto vengono le persone e le relazioni, facendo in modo che non ci siano conflitti e rivalità, ma una buona collaborazione.

Vi auguro allora che anche il vostro lavoro diventi risposta alla chiamata di Dio, e una vera e propria strada verso la santità.

Don Andrea

LA NOSTRA PARROCCHIA: SANTUARIO MARIANO CITTADINO

Carissimi,

siamo nel mese di maggio che la tradizione popolare dedica alla Santa Vergine Maria. Fin dai primi giorni della mia permanenza a Melegnano, ho guardato alla nostra parrocchia di Santa Maria del Carmine, come un vero e proprio santuario cittadino. Mi ha subito colpito lo sguardo della Madonna, nella statua collocata al centro dell'altare, e mi è parso di osservare che la Madonna, da quel punto, guardi tutta la nostra città, entri nelle case come mamma, e raggiunga da lì i cuori di tutti gli abitanti della nostra Melegnano. Da tanti secoli la Madonna è qui pregata, venerata, festeggiata come Vergine del monte Carmelo. Lei può essere a buon

titolo considerata come copatrona della nostra città. Mi piacerebbe che la nostra parrocchia aiutasse tutta la città a festeggiare degnamente la Madonna, ci fosse nelle sue feste e nelle sue memorie un ricordo particolare di tutta la città. Come si fa a dichiarare una chiesa santuario? Attraverso la semplicità del mio primo parroco rispondo: "E' necessario iniziare a chiamarla così: santuario". Allora, cari parrocchiani, onoriamoci di avere come patrona della parrocchia la Madonna, non è per tutte le parrocchie questo privilegio. Ma questo dono, dichiarando santuario la parrocchia, diventi un regalo per la città intera. Buon mese di Maggio.

Don Mauro

Una visita a...

IL SANTUARIO DI OROPA

A pochi chilometri da Biella si trova il santuario della Madonna Nera di Oropa. Le origini risalgono alla fine del quarto secolo con l'edificazione di una cappella, sostituita da una chiesetta nel 1200; nel 1599 al suo posto viene edificata l'attuale chiesa per voto della popolazione biellese contro la peste che flagellava il territorio, che conserva la statua della madonna nera, meta di pellegrinaggio.

Fra il 1600 ed il 1800 si susseguono gli ampliamenti fino a diventare il maestoso complesso odierno, con una serie di fabbricati che racchiudono ampie piazze su vari livelli, sotto i cui portici si affacciano negozi di alimentari, bar e ristoranti.

Ai piani superiori si trovano i locali per l'accoglienza ed il pernottamento dei pellegrini e le stanze che compongono il Padiglione Reale, una volta spesso utilizzato dai reali di casa Savoia per il loro soggiorno.

Arrivando si entra in un piazzale dove una grande scalinata porta al piazzale superiore dove si trova la chiesa vecchia con la statua lignea della Madonna Nera realizzata nel XIII secolo da uno scultore valdostano che la rappresentò con in braccio il Bambino, al tempo della sua presentazione al tempio: Gesù tiene fra le mani la colomba sacrificale mentre la Vergine tende la



mano con la moneta per l'offerta. Il viso della Madonna e di Gesù hanno la particolarità, attestata, di non lasciarvi depositare la polvere.....

Proseguendo, con un'altra scalinata si giunge al piazzale antistante la Basilica nuova, maestosa ed imponente, con la cupola che si erge fino ad 86 metri di altezza, realizzata per contenere il sempre crescente numero di pellegrini

che la chiesa vecchia non riusciva più ad ospitare.

Al di fuori del santuario si trova il Sacro Monte di Oropa, con 19 cappelle ornate da statue che rappresentano episodi della vita di Maria Vergine, ed un cimitero monumentale, circondato da un porticato semicircolare a mo' di anfiteatro, molto scenografico.

Li vicino parte una funivia che porta a 1900 metri, dove con una facile passeggiata si può raggiungere un laghetto molto carino oppure, proseguendo con una cabinovia, salire fino a 2400 metri sul monte Camino.

Per il ristoro non c'è che da scegliere, sotto i portici si possono acquistare panini ed altri generi alimentari da consumare in apposite stanze a disposizione dei pellegrini o scegliere tra alcuni ristoranti a varie fasce di prezzo.... Per rimanere in tema ecclesiale direi che ce n'è per tasche da preti, vescovi e cardinali.... Personalmente ho scelto la fascia vescovo e mi son trovato molto soddisfatto.

Buona visita.



PER IL TETTO DELLA CHIESA

Offerte in denaro:	€	450
Bonifici bancari:	€	4.100
Buste mensili:	€	490
Vendita piantine aromatiche:	€	427
TOTALE:	€	5.467
TOTALE GENERALE:	€	42.209

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

LE TRE “INVOCAZIONI DELLA MISERICORDIA”

L’invocazione “O Signore, non sono degno”

La partecipazione alla Messa raggiunge il suo vertice nella comunione eucaristica, quando i fedeli, dopo aver ascoltato la parola di Dio, si nutrono di Cristo, Pane di vita. Per questo l’intera celebrazione può essere considerata un itinerario di preparazione alla comunione. Questa preparazione si intensifica nell’imminenza della comunione, e agli atti liturgici che la precedono viene affidato il compito di disporre tutto l’uomo, con le sue facoltà esteriori e interiori, all’incontro sacramentale con Cristo.

Il primo atto è rappresentato dalla preghiera silenziosa. Il sacerdote celebrante ha a disposizione due preghiere a scelta, da dire «con le mani giunte» e «sottovoce», mentre per i fedeli laici non sono previsti testi propri. Ciò non impedisce che anche questi ultimi possano pregare nel loro cuore utilizzando le parole del celebrante: «*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per la volontà del Padre e con l’opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa’ che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te*»; «*La comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell’anima e del corpo*». Con la prima l’orante invoca la liberazione dal male e dal peccato per non correre il rischio di essere separato da Cristo, dopo aver ricordato che, nella sua morte di Croce, Gesù ha realizzato l’opera di salvezza decisa nel cuore della Trinità. Con la seconda domanda chiede i frutti della comunione («*sia rimedio e difesa dell’anima e del corpo*»), scongiurando il rischio, paventato dall’apostolo Paolo, di mangiare e bere «*la propria condanna*» (cfr 1Cor 11, 29).

Il secondo consiste nella presentazione dell’ostia, tenuta alta sulla patena, accompagnata dall’accostamento di due parole bibliche: «*Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l’Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*». Il pane consacrato è posto davanti



agli occhi dei fedeli perché, illuminati dalla fede, vedano oltre ciò che i sensi percepiscono. Il collage di parole bibliche inizia con la citazione di Ap 19, 9 («*Beati gli invitati...*»), a sua volta allusiva della parabola del re che invia i servi a chiamare gli invitati alle nozze (cfr. Mt 22, 1-14). Essa pone l’accento sulla beatitudine assicurata a coloro che, rispondendo all’invito del Signore, prendono parte al banchetto eucaristico: è la delizia della comunione con Gesù; è la gioia dell’inabitazione del suo Santo Spirito; è la letizia della comunione

fraterna; è la felicità eterna del paradiso. Segue la citazione di Gv 1, 29 («*Ecco l’Agnello di Dio...*») che riporta le parole di Giovanni Battista. Davanti agli occhi dei fedeli, grazie ai segni sacramentali del pane e del vino, si rende realmente presente colui che sulle rive del Giordano fu davanti agli occhi del Battista e dei suoi due discepoli. E, come quel giorno fu annunciato che egli sarebbe stato il vero Agnello sacrificato per la redenzione dell’uomo, così in ogni messa egli è presente come colui che offre la sua vita per noi per la remissione dei nostri peccati. L’importanza di queste parole è tale che a nessuno, se non alla Chiesa, è permesso di sostituirle o di mutarle a piacimento.

L’ultimo atto lo compiono i fedeli dicendo ad alta voce: «*O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato*». Si tratta di una confessione di indegnità personale seguita da una fiduciosa invocazione della misericordia divina, l’una e l’altra espresse con le parole del centurione di Cafarnao (cfr Mt 8, 8). L’abitudine a queste parole potrebbe farci perdere la loro forza espressiva e il loro profondo valore spirituale. Da un lato, siamo invitati a dichiarare con grande realismo e con molta umiltà la nostra condizione di peccatori, riconoscendo che essa crea un grave ostacolo alla nostra partecipazione alla mensa del Signore. Dall’altro, ed è l’aspetto che alla fine risulta decisivo, siamo sollecitati a compiere un convinto atto di fede nel Signore e nel suo misericordioso perdono, affidandoci alla sua parola che salva. La preghiera del centurione romano ci dispone allora a ricevere la comunione da amici, sia che ci accostiamo subito dopo, sia che decidiamo un opportuno rinvio per ricevere la parola del perdono mediante il sacramento della riconciliazione.



La partita dei papà (23 marzo)



I cresimandi a san Siro (24 marzo)

APPUNTAMENTI DI MAGGIO 2019

- Me 1** ore 20.30 in Chiesa: S.Rosario – inizio mese mariano
- V 3 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
- S 4** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) e gruppo Marta (II primaria)
- D 5 III DOMENICA DI PASQUA**
Vendita rose di santa Rita
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria)
ore 21.00: Corso Animatori dell'oratorio estivo in oratorio san Giuseppe
- Ma 7** ore 21.00: Consiglio Pastorale cittadino in oratorio san Giuseppe
- G 9** ore 21.00: al Carmine lectio divina sui salmi; a seguire adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- S 11** Raccolta diocesana Caritas – indumenti usati Gita chierichetti
ore 19.30: in oratorio cena della festa della mamma
- D 12 IV DOMENICA DI PASQUA**
Festa della Mamma: vendita torte e oggetti regalo pro oratorio
ore 10.00: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (IV primaria) in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari
- Ma 14** ore 19.30: Serata "Oratorio 2020" in oratorio san Giuseppe
- Me 15** Pellegrinaggio cittadino a Caravaggio
- V 17** ore 18.00: Corso Animatori dell'oratorio estivo in oratorio san Giuseppe
- S 18** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria)
ore 15.00: Confessioni per i bambini della Prima Comunione in chiesa
ore 16.00: prove liturgiche della santa Messa di Prima Comunione in chiesa
- D 19 V DOMENICA DI PASQUA**
ore 11.30: Santa Messa di Prima Comunione
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) in oratorio
ore 16.30: in chiesa rito della memoria ed elezione (gruppo Giovanni)
- Me 22** ore 21.15: in salone don Giuseppe presentazione dell'oratorio estivo ai genitori
- S 25** ore 14-19: Pellegrinaggio alla Madonna del Bosco per i bambini della I comunione
- D 26 VI DOMENICA DI PASQUA**
ore 10.00: santa Messa con la II comunione
ore 10.15: Santa Messa in Basilica con la Professione di fede dei preadolescenti
ore 15-18.30: iscrizioni all'Oratorio estivo in oratorio
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (II primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: in chiesa rito della consegna del Vangelo (gruppo Marta)
- G 30 ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 20.30: Rosario in chiesa
ore 21.00: Santa Messa solenne (non si celebra la messa delle 18)
- V 31** ore 20.30 in Chiesa: s. Rosario - conclusione mese mariano.

S. ROSARIO MESE DI MAGGIO ORE 20.30

Mercoledì	1	Rosario in Chiesa
Giovedì	2	via s.Francesco 21/23
Venerdì	3	via Porro 5
Lunedì	6	Rosario in chiesa
Martedì	7	via Carmine 3
Mercoledì	8	via Veneto 81
Giovedì	9	ore 21.00: Lectio divina, adorazione e confessioni
Venerdì	10	via Ada Negri 6
Lunedì	13	Rosario in Chiesa
Martedì	14	via Battaglia dei Giganti 3
Mercoledì	15	Pellegrinaggio cittadino a Caravaggio
Giovedì	16	via Paganini 1
Venerdì	17	Via Martin Luther King 11
Lunedì	20	Rosario in Chiesa
Martedì	21	Via De Amicis 10
Mercoledì	22	Piazza Piemonte 5
Giovedì	23	viale Lombardia 2
Venerdì	24	Via Campania 2
Lunedì	27	Rosario in Chiesa
Martedì	28	via dei Mille 8
Mercoledì	29	Ristorante Rampina
Giovedì	30	ore 20.30 Rosario in Chiesa ore 21.00 S.Messa - Ascensione
Venerdì	31	Rosario in chiesa animato dal "Piccolo coro".

VACANZE 2019 in VAL SERIANA Gandellino mt. 750

Le vacanze si svolgeranno in autogestione presso la casa dei Padri Barnabiti

PRIMO TURNO (7 giorni) III, IV, e V elementare, da sabato 6/7 al pranzo di sabato 13/7.

SECONDO TURNO (7 giorni) I e II media, da sabato 13/7 al pranzo di sabato 20/7

TERZO TURNO (7 giorni) III media e superiori, da sabato 20/7 al mattino di sabato 27/7

COSTO 260 euro (comprensivi di viaggio).

Per iscriversi, compilare il modulo e sul volantino reperibile in parrocchia e consegnarlo al sacerdote della propria parrocchia entro domenica 16 giugno (o fino a esaurimento posti) versando la caparra di euro 50.